# È iniziata la guerra di Ben-Gvir a Gerusalemme

**MARIAM BARGHOUTI** e **YUMNA PATEL**

18 febbraio 2023_Mondoweiss

Gli eventi degli ultimi giorni a Gerusalemme dimostrano che la guerra dichiarata da Ben Gvir a Gerusalemme Est [sezione palestinese della città, ndt.] è già iniziata, con le autorità israeliane che inaspriscono il controllo sui palestinesi in tutta la città.

La scorsa settimana tre israeliani sono stati uccisi quando un palestinese di Gerusalemme est ha diretto la sua auto contro una fermata dell'autobus nell'insediamento illegale di Ramot Alon.

L'irruzione in auto a Gerusalemme è stata l'ultima di una serie di attacchi di "lupi solitari" da parte di palestinesi nella città occupata, inclusa una sparatoria nell'insediamento di Neve Yaacov che ha ucciso sette israeliani il 27 gennaio, il giorno dopo che le forze israeliane avevano sparato e ucciso 9 palestinesi nel campo profughi di Jenin.

Dopo ogni incidente la risposta del governo israeliano è stata quasi identica: immediati appelli alla punizione collettiva della famiglia del palestinese autore dell'attacco, con arresti di massa e demolizioni punitive di case. Il governo ha anche chiesto l'espulsione delle famiglie dei palestinesi accusati di aver compiuto attacchi contro israeliani e l'allentamento delle norme sulle armi per rendere più facile portare armi agli israeliani.

In seguito all'irruzione di Ramot Alon, l'ultranazionalista israeliano e parlamentare di estrema destra Itamar Ben-Gvir ha chiesto alla polizia israeliana, sulla quale ha il controllo in qualità di Ministro della Sicurezza nazionale, di "riportare l'ordine a Gerusalemme est."

La repressione proposta da Ben-Gvir a Gerusalemme Est include la richiesta di chiudere interi quartieri, erigere posti di blocco volanti, istituire blocchi e perquisizioni per tutti i palestinesi che entrano ed escono da determinati quartieri

e accelerare la demolizione di case a Gerusalemme Est.

Sebbene si sia parlato di dissidi tra Ben-Gvir e il capo della polizia israeliana Kobi Shabtai su quando e come la polizia dovrebbe agire in base ai radicali ordini di Ben-Gvir, gli eventi degli ultimi giorni a Gerusalemme hanno segnalato che, indipendentemente dal fatto se ci sia o meno un accordo a livello governativo, la guerra dichiarata da Ben-Gvir a Gerusalemme est è già in corso.

È documentato che nei quartieri cittadini la polizia israeliana e le forze di polizia di frontiera molestano e attaccano i palestinesi senza essere provocati. Sono stati documentati diversi casi di minori fermati e perquisiti mentre andavano a scuola, passanti e negozianti palestinesi attaccati da agenti di polizia e, in un caso, un palestinese a cui le forze israeliane hanno sparato arbitrariamente e indiscriminatamente mentre guidava.

Nel frattempo le forze israeliane hanno intensificato la demolizione di case palestinesi a Gerusalemme est, con il pretesto che sono prive dei permessi di costruzione rilasciati da Israele.

## Persecuzione e aggressioni ai civili

Negli ultimi giorni sono apparsi numerosi rapporti che documentano le punizioni e le vessazioni collettive sulla popolazione palestinese a Gerusalemme est.

Molti degli incidenti sono avvenuti dentro e intorno all'area di Shu'fat, dopo che nel campo profughi di Shu'fat le forze israeliane hanno sparato e ferito un adolescente palestinese che avrebbe tentato di accoltellare un soldato al posto di blocco fuori dal campo. Durante il presunto tentativo di accoltellamento un ufficiale della polizia di frontiera israeliana ha sparato e ucciso un collega.

Nei giorni e ore successive all'uccisione del soldato ad opera del collega, le forze israeliane hanno imposto la chiusura totale del posto di blocco, effettuato arresti e perquisizioni casuali dei residenti e hanno fatto irruzione nel campo profughi vessando e aggredendo i palestinesi nell'area.

In un video che è diventato virale sui social media, un ragazzo palestinese viene picchiato dalla polizia di frontiera israeliana a un posto di blocco fuori dal posto di blocco militare di Shu'fat dopo che gli agenti gli avevano ordinato di spogliarsi durante una perquisizione casuale.

In altri casi documentati sui social media si vedono le forze di polizia di frontiera israeliane aggredire una donna che passa nel campo profughi di Shu'fat, aggredire minori e impedire loro di attraversare un posto di blocco militare per recarsi a scuola, e fermare e perquisire bambini e i loro zaini nella Città Vecchia di Gerusalemme Est.

In un altro caso, un palestinese è stato ferito da proiettili veri quando agenti israeliani hanno crivellato la sua auto di proiettili affermando che aveva tentato di speronarli con il suo veicolo. I media palestinesi e i testimoni oculari hanno riferito che l'uomo stava semplicemente attraversando un'area in cui i soldati stavano conducendo un raid e che gli hanno sparato senza motivo.

L'anno scorso, prima di assumere l'incarico di ministro, Ben-Gvir aveva chiesto di allentare le regole di ingaggio contro coloro che "odiano Israele".

## Aumentano le demolizioni di case e le famiglie dei detenuti sono prese di mira

Venerdì 17 febbraio sei proprietari di case palestinesi sono stati informati dei piani del comune di Gerusalemme di distruggere le loro case nel quartiere di Issawiya a Gerusalemme Est, dove risiedeva Hussein Qaraqe, il palestinese che ha effettuato l'attacco con l'auto a Ramot Alon.

Secondo Wafa News Agency, gli edifici non erano di nuova costruzione, alcuni hanno 25 anni. All'inizio della settimana un altro palestinese di Issawiya è stato costretto a demolire un ampliamento di due stanze della sua casa, e altre due case sono state demolite nel quartiere di Jabal al-Mukaber.

*Al Jazeera* ha riferito che dall'inizio dell'anno le forze israeliane hanno demolito almeno 47 strutture palestinesi a Gerusalemme Est e che al 7 febbraio almeno 60 palestinesi sono rimasti senza casa a causa delle demolizioni.

Secondo l'analisi di *Mondoweiss* sui dati OCHA delle demolizioni, tra il 2018 e il 2021 c'è stato un aumento del 156% delle espulsioni di palestinesi dalle loro case in Cisgiordania e a Gerusalemme. Nello stesso periodo, c'è stato un aumento del 99% delle espulsioni dei palestinesi dalle loro case nella sola Gerusalemme Est.

In aggiunta, giovedì a Gerusalemme le forze israeliane hanno saccheggiato le case di detenuti ed ex detenuti palestinesi, sequestrando alle famiglie denaro, oro

e beni personali di valore.

Le forze israeliane hanno in passato preso di mira ex detenuti a Gerusalemme, dove le forze armate hanno fatto irruzione nelle case e preso con la forza tutto il denaro trovato. La casa della famiglia di Ahmad Manasra, processato come un adulto all'età di 13 anni, era una di quelle case.

Secondo Amjad Abu Asab, capo del Comitato per le famiglie dei prigionieri a Gerusalemme, prendere di mira i detenuti palestinesi e le loro famiglie serve a cacciare i palestinesi da Gerusalemme, come la demolizione delle case. "L'occupazione mira a compiacere i coloni e l'estrema destra razzista premendo per ulteriori politiche discriminatorie contro i detenuti", ha detto Abu Asab in un'intervista ad *Al-Qastal*.

## "Una nuova Nakba"

"Il governo israeliano fascista di destra sta lanciando un attacco senza precedenti contro il nostro popolo a Gerusalemme", ha dichiarato giovedì 17 febbraio Qadura Faris, direttore dell'Associazione dei Prigionieri Palestinesi.

In un'escalation di campagne di perquisizioni e arresti, le forze israeliane continuano a detenere in massa palestinesi in Cisgiordania e a Gerusalemme. Il più alto tasso di arresti si concentra a Gerusalemme.

Secondo il dipartimento di monitoraggio dell'Associazione dei Prigionieri Palestinesi, a gennaio più di 255 palestinesi sono stati arrestati a Gerusalemme, facendo di Gerusalemme il luogo con il tasso più alto di arresti di palestinesi per mano delle autorità israeliane.

Nelle ultime settimane, le autorità israeliane hanno sequestrato il denaro fornito dall'Autorità Nazionale Palestinese alle famiglie dei detenuti politici palestinesi a Gerusalemme, che considerano pagamento da "entità ostili".

L'ANP è incaricata della fornitura di stipendi e sostegno monetario ai detenuti palestinesi e alle loro famiglie in caso di detenzione da parte di Israele. Ciò è in gran parte dovuto alla considerazione che molti dei detenuti sono spesso il principale sostegno delle loro famiglie.

"Quello che sta accadendo nel prendere di mira le famiglie dei prigionieri e gli ex detenuti politici", ha detto Faris, "è una nuova Nakba, che l'occupazione sta

sviluppando con l'uso di nuovi mezzi tecnologici".

Questo concentrarsi su Gerusalemme fa molto aumentare le preoccupazioni palestinesi che Gerusalemme venga espropriata alla comunità palestinese.

Dal 2021, i responsabili politici e il personale militare israeliani chiedono la revoca della residenza a Gerusalemme ai palestinesi come misura punitiva contro coloro che hanno partecipato alle proteste della Rivolta dell'Unità nel 2021 [contro lo sgombero di residenti palestinesi a Sheikh Jarrah, quartiere di Gerusalemme Est, ndt.].

Nel 2018 questo potere è stato affidato al Ministro degli Interni ad interim, che ha il potere di revocare la residenza permanente dei gerosolimitani, una politica che è stata applicata solo contro i palestinesi.

## Proteste israeliane contro il governo mentre aumentano gli insediamenti

Il 13 febbraio decine di migliaia di ebrei israeliani si sono riuniti a Gerusalemme per protestare contro le nuove misure del Parlamento che cercano di indebolire la Corte Suprema israeliana, consolidando ulteriormente il potere delle forze armate israeliane.

Ciò è avvenuto il giorno dopo che il nuovo governo israeliano ha approvato e legalizzato nove avamposti in Cisgiordania. "È ora che il mondo punisca Israele per aver sfidato le risoluzioni delle Nazioni Unite e le politiche americane ed europee che chiedono di fermare gli insediamenti", ha detto in una dichiarazione il primo ministro palestinese Mohammad Shtayyeh.

L'anno scorso l'esercito israeliano ha dotato gli avamposti e le colonie israeliane in Cisgiordania di tecnologia e supporto.

"Questa ribellione contro il diritto internazionale e la legittimità internazionale deve essere perseguita con gravi ripercussioni", ha proseguito Shtayyeh, chiedendo il boicottaggio di Israele "in quanto Stato al di fuori della legalità".

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

# Tre palestinesi uccisi in 3 giorni durante l'escalation militare israeliana

**Mariam Barghouti**

13 Febbraio 2023 – Mondoweiss

*Le forze israeliane e i coloni israeliani hanno ucciso 3 palestinesi in tre giorni poco dopo che Itamar Ben Gvir aveva chiesto una "Operazione Scudo difensivo 2"* in risposta all'attacco ai coloni israeliani. *[operazione militare condotta in Cisgiordania nel 2002 ndt]*

I coloni israeliani e l'esercito israeliano hanno ucciso tre palestinesi in tre giorni di seguito. Ciò avviene poco dopo che il Ministro della Sicurezza Nazionale israeliano, Itamar Ben Gvir, ha chiesto di invadere la Cisgiordania in risposta all'uccisione di coloni israeliani, una "Operazione Scudo difensivo 2".

Sabato 11 febbraio, Mithqal Rayyan, 27 anni, è stato ucciso da un colono israeliano a Qarawa Bani Husan, vicino a Salfit; domenica 12 febbraio le forze israeliane hanno invaso il campo profughi di Jenin e ucciso il quattordicenne Qusai Radwan e lunedì 13 febbraio le forze israeliane hanno fatto irruzione a Nablus in un'operazione militare contro i combattenti della resistenza palestinese durante la quale Ameer Bustami, 21 anni, è stato colpito e ucciso dall'esercito.

## Nel fine settimana: l'uccisione di un padre e di un adolescente

Due palestinesi sono stati uccisi durante il fine settimana: sabato 11 febbraio il 27enne Mithqal Rayyan a Qarawat Bani Husan vicino a Salfit e domenica 12 febbraio il quattordicenne Qusai Radwan nel campo profughi di Jenin.

Sabato pomeriggio Mithqal Rayyan è stato ucciso da un colono israeliano con una pallottola alla testa durante un attacco di coloni contro contadini palestinesi e i

loro campi.

Rayyan era padre di tre figli. Suo figlio maggiore ha solo 4 anni e ha una figlia di 2 anni e un neonato di meno di un mese.

Durante il suo funerale la madre di Rayyan è stata vista tenergli la testa e baciarlo in lacrime.

Ha detto alla Maan News Agency: "È partito la mattina senza salutare sua moglie e i suoi figli solo per tornare da loro come martire".

Il giorno successivo, 12 febbraio, l'adolescente Qusai Radwan è stato ucciso durante un'incursione israeliana a Jenin – un evento quasi quotidiano – che aveva lo scopo di arrestare il fratello del detenuto politico palestinese Zakaria Zubeidi, uno dei sei palestinesi che sono fuggiti dalla prigione di Gilboa nel settembre 2021.

Gibril Zubeidi ed altri due sono stati arrestati durante il raid. Nel maggio dello scorso anno, Daoud Zubeidi, il fratello maggiore di Zakaria e Gibril, è stato arrestato dalle forze israeliane pochi giorni dopo l'uccisione di Shireen Abu Akleh, e sarebbe poi morto per le ferite riportate durante il suo arresto.

Qusai Radwan è stato sepolto nel suo villaggio natale di Arqah più tardi domenica sera.

## A Nablus continuano gli scontri

Dopo la mezzanotte di lunedì, intorno all'una di notte, le forze speciali israeliane sotto copertura hanno attaccato Nablus vicino al campo profughi di Al-Ain.

Entro la prima mezz'ora dell'incursione le forze israeliane sono riuscite a circondare e ad assediare un edificio vicino alla Città Vecchia che si credeva ospitasse un combattente della resistenza. I combattenti della resistenza circondati si sono rifiutati di consegnarsi, ne è seguito un lungo scontro a fuoco che è durato quasi quattro ore.

Due palestinesi sono stati infine arrestati, Osama Al-Tawil e Abed Al-Kamel Jury, con l'accusa di essere sospettati di aver effettuato nell'ottobre dello scorso anno una sparatoria nei pressi dell'insediamento illegale di Shavei Shomron durante la quale un ufficiale israeliano che stava proteggendo una marcia di coloni è stato

ucciso.

Durante l'assalto notturno a Nablus sette persone sono state ferite con proiettili veri, ma le forze israeliane hanno negato l'accesso al personale medico per raggiungere i feriti. Secondo la Mezzaluna Rossa palestinese anche tre medici volontari sono stati trattenuti per diverse ore in un edificio ed è stato loro impedito di fornire cure di emergenza. Secondo la Mezzaluna Rossa nella Città Vecchia a un ferito con proiettili veri alla coscia è stato impedito di raggiungere l'ospedale.

"I soldati della Fossa dei Leoni sono attualmente impegnati nella battaglia per la dignità", ha affermato lunedì un comunicato stampa rilasciato dal gruppo di resistenza armata la Fossa dei Leoni. "Una battaglia per gli stessi valori di Al-Azizi, Al-Nabulsi e Al-Wadee", riferendosi ai combattenti caduti che erano figure di spicco del gruppo di resistenza armata. La dichiarazione prosegue invitando i palestinesi ad affrontare le incursioni israeliane.

Vicino all'ingresso occidentale della città le forze israeliane hanno circondato un edificio e lo hanno attaccato con una serie di esplosivi, come mostrano filmati condivisi con Mondoweiss da abitanti e giornalisti locali.

Alle 2:30 del mattino le moschee della città hanno dato l'allarme avvertendo dell'incursione con suoni acuti, mentre nel centro della città sono seguiti scontri armati. In concomitanza con la Fossa dei leoni, anche le Brigate Quds-Battaglione Nablus, un gruppo di resistenza armata affiliato alla Jihad islamica palestinese (PIJ), si sono unite agli scontri.

Il Battaglione Nablus delle Brigate Al-Quds, secondo una dichiarazione sul suo account Telegram, ha riferito che il suo gruppo si è unito agli scontri contro le forze di invasione israeliane e ha sparato ordigni esplosivi da diverse posizioni.

L'assalto è stato così brutale che testimoni oculari lo hanno definito un "vero campo di battaglia". Riprese video e reportage di giornalisti locali mostrano continue e consecutive sparatorie con munizioni vere. Queste si sono ulteriormente intensificate quando un veicolo dell'esercito si è fermato vicino a una scuola a Nablus, mentre i combattenti della resistenza hanno continuato a sparare contro l'esercito mentre si ritirava intorno alle 4:00 del mattino.

Alle 4:25, la Mezzaluna Rossa ha riferito che Ameer Bustami è stato dichiarato

morto dopo diversi tentativi di rianimazione da parte dei medici dell'ospedale Rafidia vicino a Nablus.

Secondo locali fonti di notizie di Jenin, durante l'incursione di domenica al campo profughi di Jenin per arrestare Gibril Zubeid i combattenti della resistenza palestinese hanno impiegato un drone volante per monitorare il movimento dei veicoli militari israeliani che invadevano il campo. Questo è considerato un nuovo sviluppo della resistenza palestinese che, fino allo scorso anno, si era limitata a lanciare pietre e bombe molotov contro le forze israeliane d'invasione.

Con l'uccisione di Bustami, il numero di palestinesi uccisi in Cisgiordania è salito a 48 in meno di due mesi dall'inizio del nuovo anno, compresi dieci minori.

*(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)*

---

# L'esercito israeliano uccide 5 palestinesi durante l'incursione nel campo profughi di Aqbat Jabr

**MARIAM BARGHOUTI**

6 FEBBRAIO 2023 – MONDOWEISS

*Dopo un assedio di dieci giorni imposto a Gerico e dintorni l'esercito israeliano ha assaltato il campo profughi di Aqbat Jabr e ha ucciso 5 palestinesi*

Lunedì mattina, 6 febbraio, le forze israeliane hanno condotto un'incursione mortale nel campo profughi di Aqbat Jabr, situato a sud-ovest di Gerico, nella Valle del Giordano. Aqabat Jabr è il più grande campo profughi della Cisgiordania.

Il raid arriva più di una settimana dopo che un palestinese avrebbe

aperto il fuoco in un ristorante vicino alla colonia illegale di Almog il 28 gennaio. Nessuno è rimasto ferito nella sparatoria e lo sparatore è fuggito. Le forze israeliane hanno successivamente lanciato una caccia all'uomo di una settimana che ha comportato la chiusura dell'area di Gerico e che è culminata con l'incursione di questa mattina.

I palestinesi descrivono l'incursione come una "missione omicida" che prende di mira i combattenti della resistenza ricercati nell'area.

L'esercito israeliano ha inizialmente riferito che almeno quattro palestinesi sono stati uccisi e uno gravemente ferito, anche se i media palestinesi e israeliani sostengono che il bilancio delle vittime sia più alto alcuni parlano dell'uccisione di sette persone.

I cinque palestinesi uccisi sono stati identificati dal Ministero della Salute palestinese (MOH) come Ra'fat Wael Oweidat, 21 anni, Ibrahim Wael Oweidat, 27, Malek Ouni Lafi, 22, Adham Majdi Oweidat, 22, e Thaer Oweidat, 28.

Inoltre i media israeliani hanno riferito che l'esercito ha trattenuto i corpi di tutti i palestinesi uccisi.

Il ministero della Salute palestinese deve ancora confermare ufficialmente il numero totale delle vittime. Prima di mezzogiorno ora locale ha rilasciato una dichiarazione secondo cui "non ci sono informazioni ufficiali sullo stato di salute dei cittadini arrestati dalle forze di occupazione durante l'attacco alla città".

Secondo la Mezzaluna Rossa palestinese almeno tre palestinesi sono stati feriti con proiettili veri durante l'incursione. Nel campo sono stati arrestati altri otto palestinesi.

## L'incursione su Aqbat Jabr

L'incursione di lunedì mattina avviene più di una settimana dopo una presunta sparatoria in un ristorante vicino ad Almog. Secondo fonti militari israeliane e l'agenzia di notizie Aqsa, affiliata ad Hamas, i combattenti che hanno effettuato la sparatoria erano membri delle

Brigate Izz al-Din al-Qassam, l'ala militare di Hamas.

Sabato, appena due giorni prima dell'incursione mortale di lunedì, l'esercito ha condotto un'operazione simile nello stesso campo profughi con il pretesto di cercare i colpevoli della sparatoria, ma l'esercito israeliano ha annunciato di non essere stato in grado di arrestare i combattenti della resistenza responsabili.

L'incursione odierna è avvenuta all'alba, quando, secondo gli abitanti del campo, le forze israeliane hanno circondato una casa.secondo i rapporti militari israeliani che sono stati confermati da fonti di notizie palestinesi locali e dagli abitanti del campo.

Secondo i rapporti militari israeliani confermati da fonti di notizie palestinesi locali e dagli abitanti del posto l'invasione è durata almeno quattro ore

Secondo il corrispondente dell'esercito israeliano Itay Blumenthal l'esercito ha preso di mira e ucciso i due combattenti della resistenza armata presumibilmente responsabili della sparatoria all'incrocio della colonia di Almog e ne ha ucciso altri tre durante gli scontri.

Secondo i giornalisti e il personale medico sul posto è stato negato l'accesso al campo ai giornalisti e al personale medico.

Poche ore dopo l'incursione un testimone oculare ha detto: "Questa è una politica sistematica della macchina da guerra israeliana per prevenire la denuncia dei crimini quotidiani commessi contro i palestinesi".

Aggiunge: "Questo mira a spezzare il popolo palestinese, siamo presi di mira nelle nostre case, nelle nostre fattorie e non si fa nulla. Ci sono crimini di guerra organizzati che vengono compiuti per allontanarci dalle nostre case" e chiede: "fino a quando la comunità internazionale rimarrà in silenzio e non sarà in grado di fermare questi crimini?"

## Un assedio di dieci giorni

A seguito dell'incursione nel campo di sabato 4 febbraio, che ha visto

scontri sia armati che disarmati da parte degli abitanti del campo, l'esercito israeliano ha rilasciato una dichiarazione in cui rilevava la sua incapacità di catturare i responsabili della sparatoria.

Dal 4 febbraio tutti i punti di entrata e di uscita intorno a Gerico sono stati bloccati dai militari, mentre l'esercito ha eretto diversi posti di blocco volanti nell'area circostante perquisendo le auto e trattenendo i palestinesi in viaggio da e per Gerico.

Secondo la Palestine Prisoners Society nell'arco di dieci giorni più di 23 palestinesi sono stati arrestati ad Aqbat Jabr , compresi almeno due minori. Altri 13 palestinesi sono stati arrestati durante incursioni militari in Cisgiordania, in particolare nei distretti di Nablus e Ramallah.

La scorsa settimana l'esercito israeliano ha anche chiesto di rafforzare la sua presenza in Cisgiordania dispiegando nuovi battaglioni in varie aree.

## I palestinesi entrano in sciopero generale

In seguito alle uccisioni nel campo profughi i palestinesi di Gerico hanno risposto bruciando pneumatici e protestando contro le forze israeliane intorno ai punti di ingresso della città.

Vari gruppi politici palestinesi hanno chiesto di rispondere con ulteriori reazioni agli assalti israeliani e agli attacchi contro i palestinesi in Cisgiordania e Gerusalemme. A Gerico, Ramallah, Salfit, Hebron e Nablus i palestinesi hanno dichiarato uno sciopero generale, chiudendo i negozi per tutto il giorno. Gruppi di queste località hanno anche chiesto ad altri paesi e città di osservare lo sciopero.

I consigli studenteschi di Birzeit, Gerusalemme e Hebron hanno chiesto un "giorno della rabbia" pubblico e il confronto con l'esercito israeliano ai posti di blocco militari.

La resistenza armata palestinese ha continuato a diffondersi in Cisgiordania e a Gerusalemme. Mentre la resistenza armata era

inizialmente concentrata nel campo profughi di Jenin e Nablus, si è poi diffusa fino alla nascita di piccoli gruppi armati in aree come Ramallah, Tubas, Salfit, Tulkarem, Hebron e Gerico.

Il 26 gennaio le forze israeliane hanno invaso il campo profughi di Jenin e ucciso dieci palestinesi in quello che è diventato noto come il massacro del giovedì nero. Da allora sono state segnalate diverse sparatorie in vari punti del territorio occupato.

Dall'inizio dell'anno, le forze israeliane e i coloni armati hanno ucciso 41 palestinesi. Nelle prime cinque settimane del 2023 sono stati uccisi più palestinesi che in tutti i primi quattro mesi dello scorso anno, segnalando una probabile escalation della violenza nella regione.

*(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)*

---

# Un altro eminente sionista ammette che il progetto è fallito

**Philip Weiss**

9 gennaio 2023 – Mondoweiss

*Hillel Halkin si è trasferito in Israele dagli Stati Uniti 50 anni fa come sionista convinto. Ora lo scrittore confessa che il progetto è fallito perché non poteva far fronte alle richieste palestinesi, e che è stato ingenuo.*

Abbiamo seguito con attenzione indizi sul fatto che la comunità ebraica si stia rivoltando contro Israele in seguito allo shock per il nuovo governo fascista, e questa è un altra testimonianza.

Hillel Halkin, un sionista convinto di 83 anni trasferitosi dagli Stati

Uniti in Israele nel 1970, scrive su *Jewish Review of Books* che Israele è condannato. “Siamo sull’orlo di un baratro e stiamo precipitando.” E nulla salverà Israele dall’“abisso” della politica messianica di destra.

I leader israeliani hanno evitato la questione centrale dei diritti dei palestinesi, spiega Halkin, scrittore e traduttore. Quindi il problema è cresciuto e Israele è diventato sempre più di destra. E non solo di destra, ma di un estremismo religioso. Quando l’intero scopo del sionismo era quello di svezzare il popolo ebraico dalla religione e produrre una democrazia laica.

Così Jeremy Pressman [docente in Scienze Politiche presso l’Università del Connecticut ed esperto della questione israelo-palestinese, ndt.] si prende gioco su Twitter della rivelazione di Halkin: “‘Non avrei mai pensato che i leopardi mi avrebbero divorato la faccia’, singhiozza la donna che ha votato per il Leopards Eating People’s Faces Party [partito dei leopardi divoratori di facce umane]”. Molto arguto. Ma io faccio i complimenti ad Halkin. Ci sono molti sionisti che sono stati attratti dall’ideologia per un senso di idealismo/liberazione ebraica/chiusura mentale; e sebbene quasi tutti per decenni non si siano curati delle notizie dalla Palestina, almeno Halkin ammette umilmente di aver sbagliato.

Halkin inizia il suo racconto descrivendo un amico israeliano che dopo l’elezione di Begin nel 1977 percepì dei segnali di pericolo e iniziò a votare per i partiti palestinesi prima di trasferirsi in Portogallo 10 anni fa: “un antisionista dichiarato le cui terribili previsioni per il futuro di Israele ci hanno portato ad accese discussioni”. Quell’amico ha recentemente scritto ad Halkin per dirgli: te l’avevo detto. Halkin ha risposto:

*Hai vinto. Da anni ormai Israele mi sembra un sonnambulo che cammina verso un baratro. In quel baratro ora stiamo precipitando.*

Halkin nutre la speranza che Israele possa riprendersi, ma afferma che il nuovo governo radicale fa presagire “un caos politico”. E quando “i consolatori” dicono: “Questa è solo un’elezione, tra due

anni tornerà il blocco centrista", dice che è un pio desiderio. "Sì, ci saranno altre elezioni. E i mascalzoni probabilmente le vinceranno con margini maggiori di quelli con cui hanno vinto queste.

I dati demografici mostrano che Israele sta solo peggiorando. Ci sono sempre più giovani elettori ultraortodossi. "La politica israeliana è ora talmente consolidata intorno a linee identitarie di gruppo che i blocchi elettorali sono estremamente stabili… le correnti che spingono Israele costantemente verso destra persisteranno".

La confisca senza fine della terra palestinese e l'espansione degli insediamenti coloniali spinge l'opinione pubblica israeliana sempre più a destra. "Più questo conflitto diventa senza speranza, più guadagna la destra e i suoi alleati religiosi e perde il centro-sinistra".

Il razzismo domina la cultura politica israeliana:

*Secondo un sondaggio dello scorso anno un quarto di tutti gli israeliani non religiosi di età compresa tra i diciotto e i ventiquattro anni e la metà di tutti i credenti pensano che i cittadini arabi di Israele debbano essere privati del diritto di voto!*

*Questa è la popolazione votante nel futuro di Israele – ed è un futuro in cui è esclusa qualsiasi alleanza tra il centrosinistra e i partiti arabi di Israele che possa bilanciare il blocco religioso di destra. Lo stato di cronica esacerbazione delle relazioni arabo-ebraiche lo garantisce, dal momento che nessun partito ebraico può permettersi di essere visto come "amante degli arabi"…*

La soluzione dei due Stati è fallita nel 2009, ma su questo tutti mentono. "Sebbene le sue virtù continuino a essere decantate da tutti, tale soluzione è irrealizzabile, resa tale dall'attuale presenza di centinaia di migliaia di coloni israeliani in Giudea e Samaria". Tutti i principali partiti in Israele hanno adottato la politica di "gestione del conflitto". Come se ciò fosse realizzabile, tanto meno auspicabile.

E ora Israele "va verso un disastro… un Israele bi-nazionale che inevitabilmente imploderebbe dall'interno o un Israele moralmente ripugnante ostracizzato dal mondo e abbandonato da molti dei suoi

stessi cittadini". Sì, ben un milione di laici vivono già all'estero. Altri se ne andranno.

Halkin dice che Israele sparirà entro 30 anni, se annetterà la terra – qualcosa che il Ministro delle Finanze Bezalel Smotrich vuole fare "con l'aiuto di Dio". Sia i palestinesi che gli israeliani sono diventati più religiosi e il conflitto distrugge ogni speranza. "La costante deriva verso la religione nella vita israeliana degli ultimi decenni, così opposta alla tendenza nei paesi occidentali, è direttamente correlata all'impasse israelo-palestinese".

Halkin spiega che il sionismo doveva essere antimessianico:

*Il sionismo aspirava a svezzare il popolo ebraico dalla convinzione che Dio fosse dalla sua parte e che a lui si potesse affidare per essere salvato dalle situazioni difficili, che avrebbe dovuto fare affidamento su Dio piuttosto che su se stesso perché ciò era stato stabilito da Dio. Fu proprio per questo che la maggior parte dei rabbini d'Europa, dove sorse il sionismo, e specialmente dell'Europa orientale, dove trovò le sue radici più profonde, lo combatterono con le unghie e con i denti. La maggior parte dell'ultra-ortodossia è rimasta aspramente antisionista fino alla dichiarazione dello Stato di Israele…*

*E ora, con il traino di Benjamin Netanyahu, queste sono le forze che ci trascinano nell'abisso…. [Gli antisionisti] hanno dato la colpa al sionismo, e io l'ho data all'ebraismo, delle cui fantasie e delusioni il sionismo ha cercato di curarci solo per esserne esso stesso infettato. Il sionismo voleva renderci un popolo normale. Ha fallito e si è snaturato nel processo.*

Halkin ha la bontà di ammettere che altri lo avevano già previsto molto tempo fa.

"*Non ho mai creduto agli avvertimenti, lanciati da molti nel corso degli anni, che l'espansione delle colonie avrebbe portato Israele al punto di non ritorno. Credevo che alla fine, prima o poi, per quanto tempo ci fosse voluto, l'unica soluzione praticabile, l'unica soluzione ancora da provare, sarebbe stata colta [la soluzione dei due Stati]…*

*Sono stato (come spesso mi è stato detto) ingenuo…. Siamo oltre il dirupo e stiamo precipitando, e nessuno sa quanto il baratro sia profondo.”*

Halkin ha 83 anni e devo credere che sia un esponente rappresentativo dei sionisti laici che cominciano ad avere terribili dubbi su una filosofia che hanno abbracciato. Il governo Netanyahu-Ben-Gvir-Smotrich offre loro l’opportunità di distaccarsene.

Non analizzerò qui l’argomentazione di Halkin (le sue giustificazioni per la Giudea e la Samaria, il suo biasimare i palestinesi, la sua incapacità nell’attribuire da subito ai palestinesi una comprensione del sionismo). Penso che abbiamo bisogno che più ebrei sionisti divengano ex sionisti e decolonizzino la mente ebraica e l’establishment statunitense, per aprire la strada alla democrazia. Quindi plaudo al coraggio e onestà di Halkin e al suo cambiamento.

(Traduzione dall’inglese di Aldo Lotta)

---

# Cinque vittorie del BDS del 2022 che potreste esservi perse

**Michael Arria**

22 dicembre 2022 – Mondoweiss

*Il 2022 è stato un altro anno memorabile per la crescita del movimento BDS guidato dai palestinesi. Ecco alcune vittorie dell’anno appena trascorso che potreste esservi perse.*

A ottobre l’inviato dell’ONU per il Medio Oriente ha annunciato che il 2022 è destinato a diventare l’anno più luttuoso per i palestinesi della Cisgiordania occupata da quando, nel 2005, l’organizzazione ha iniziato a registrare le vittime.

Non c'è da sorprendersi che questo tipo di violenza abbia suscitato un ulteriore appoggio per il BDS, il movimento non violento guidato dai palestinesi che intende fare pressione su Israele perché rispetti i suoi obblighi internazionali. Ecco alcuni eventi BDS del 2022 negli Stati Uniti che potreste esservi persi.

**Oakland Roots lascia la Puma**

Durante la Coppa del Mondo [di calcio] la Palestina è diventata una questione importante, in quanto tifosi e giocatori hanno manifestato la propria solidarietà con il Paese. Poco prima che il campionato iniziasse, in California gli attivisti hanno ottenuto una grande vittoria legata al calcio.

Gli *Oakland Roots* (che giocano nella USL Championship league [uno dei principali tornei calcistici degli USA, ndt.]) sono diventati la prima squadra sportiva degli USA a lasciare la Puma come sponsor. La squadra ha subito pressioni da parte dell'*Arab Resource & Organizing Center* [organizzazione che promuove i diritti degli arabi in California, ndt.] (AROC) insieme alle associazioni di sostegno *La Brigada del Pueblo* e *Oakland Roots Radicals* [gruppo di tifosi della squadra, ndt.].

La Puma è stata presa di mira dai sostenitori del BDS fin dal 2018, quando l'industria produttrice di abbigliamento sportivo ha firmato un accordo per sponsorizzare l'Israel Football Association [Federazione Calcistica Israeliana, ndt.] (IFA). Varie squadre con sede nelle colonie illegali della Cisgiordania fanno parte dell'IFA.

"Puma è il principale sponsor dell'Israele Football Association, che include squadre delle colonie israeliane illegali," hanno detto gli Oakland Roots Radicals a *SFGATE [sito web di notizie con sede a San Francisco, California, ndt.]. "L'ingiustizia che il popolo palestinese subisce in quanto viene espulso dalle colonie illegali è in conflitto diretto con i valori della comunità di Oakland e con quelli sposati dai Roots, che ci rendono così orgogliosi di sostenerli. Chiediamo ai Roots di prendere posizione e opporsi all'ingiustizia interrompendo i rapporti con Puma finché non porrà fine al suo sostegno al regime israeliano di apartheid e occupazione militare."*

Come avviene in genere, il club ha affermato che si è trattato di una decisione puramente casuale che non ha niente a che fare con la politica, e siti filo-israeliani hanno accolto questa versione. Tuttavia i sostenitori del BDS l'hanno ovviamente vista come una vittoria.

“Questa è una vittoria per il popolo palestinese, la gente di Oakland e della Bay Area [zona della baia di San Francisco, ndt.] e per tutte le persone che lottano per un mondo senza oppressione,” ha sostenuto in un comunicato Lara Kiswani di AROC. “AROC festeggia l’iniziativa senza precedenti presa dagli Oakland Roots. Questo è un esempio di ciò che si può ottenere quando istituzioni della comunità (attività economiche, squadre sportive, università) lavorano con, e prestano ascolto a, le voci della loro comunità chiedendo giustizia razziale e prendono iniziative concrete e tangibili per accoglierne le richieste.”

## I Big Thief annullano i concerti a Tel Aviv

A giugno il complesso di rock indipendente Big Thief ha annullato due concerti che avrebbero dovuto tenersi in Israele. Dopo aver subito le reazioni negative riguardo alle date, all’inizio la band ha emesso un comunicato in cui difendeva la sua decisione di suonare a Tel Aviv.

“Siamo ben consapevoli degli aspetti culturali del movimento BDS e della disperata situazione del popolo palestinese,” vi si legge. “Per quanto riguarda la nostra adesione al boicottaggio, non sosteniamo di sapere dove si collocano gli alti valori morali e vogliamo rimanere aperti alle prospettive di altre persone e all’amore al di là del dissenso. Comprendiamo la natura intrinsecamente politica di suonare là e le sue implicazioni. La nostra intenzione non è screditare i valori di quanti sostengono il boicottaggio o ignorare quanti soffrono. Cerchiamo di essere disponibili ad apprendere.”

Meno di una settimana dopo il gruppo ha cambiato totalmente la sua decisione. “Da quando abbiamo annunciato questi concerti in Israele abbiamo dialogato costantemente con amici, familiari, sostenitori del BDS, alleati, palestinesi e israeliani impegnati nella lotta per la giustizia per i palestinesi,” hanno spiegato nel loro nuovo comunicato. “È stata l’unica cosa che abbiamo avuto in mente e nei nostri cuori.”

Barby, il locale israeliano in cui il gruppo avrebbe dovuto suonare, ha denunciato i Big Thief come “un branco di miserabili musicisti smidollati” e ha definito il movimento BDS come un “boicottaggio da terrore nazista.” Tuttavia i musicisti non hanno fatto marcia indietro. “Salutiamo il coraggio dei Big Thief e la loro volontà di dare ascolto agli oppressi,” ha affermato la Campagna Palestinese per il Boicottaggio Accademico e Culturale di Israele (PACBI). “Riconosciamo anche la

chiara posizione della maggioranza dei fan del gruppo in appoggio con saldi principi al BDS.”

## L’Harvard Crimson sostiene il BDS

In aprile il comitato di redazione dell’*Harvard Crimson* (giornale studentesco dell’università di Harvard dal 1873) ha pubblicato un editoriale di adesione al movimento BDS e chiede libertà per la Palestina.

“Come comitato di redazione siamo profondamente consapevoli del privilegio di cui godiamo per il fatto di disporre di una firma istituzionale e in pratica anonima,” vi si legge. “Persino in questo campus molti dei nostri coraggiosi coetanei che sostengono la liberazione della Palestina si possono trovare in liste nere che implicitamente e vergognosamente li mettono in relazione con il terrorismo.”

“Questi due fattori — gli incredibili soprusi e la nostra possibilità privilegiata di parlare per loro e di affrontare un’ingiustificata ritorsione comparativamente minore — ci impone di prendere una posizione. In base all’opinione del nostro comitato, i palestinesi meritano dignità e libertà,” continua. “Appoggiamo il movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni come mezzo per raggiungere questo obiettivo.”

“In passato il nostro comitato è stato scettico riguardo al movimento (quando non, più in generale, dei suoi obiettivi) sostenendo che il BDS nel suo complesso ‘non comprende le sfumature e le particolarità del conflitto Israele-Palestina.’ Deploriamo e rigettiamo questa opinione. È un nostro imperativo categorico schierarci e aiutare i vulnerabili e gli oppressi. Non possiamo sminuire la violenta situazione dei palestinesi, né lasciare che il nostro desiderio di uno strumento perfetto e immaginario danneggi un movimento così promettente, vitale e ispirato.”

Come prevedibile l’editoriale ha scatenato una tempesta di critiche, e il corpo accademico ed ex-studenti hanno pubblicato comunicati in cui hanno manifestato la propria indignazione. Tuttavia molte persone legate all’università hanno accolto positivamente questa posizione.

L’ *Harvard College Palestine Solidarity Committee* [Comitato del College di Harvard in Solidarietà con la Palestina] (PSC) ha affermato che questo editoriale (e le reazioni che ha suscitato) dimostrano che l’attivismo del BDS sta avendo un

impatto concreto.

“L’opposizione istituzionale è estenuante e frustrante, ma come studenti attivisti siamo giunti alla conclusione che il nostro potere sta nel suscitare attenzione per la nostra causa tra i nostri coetanei,” afferma un articolo dell’associazione. “Piuttosto che pensare a come rispondere agli ex-studenti sionisti con nomi importanti e posizioni di potere, cerchiamo la nostra forza nel suscitare l’appoggio studentesco per la liberazione dei palestinesi. Cerchiamo di costruire solidarietà con altre cause di difesa sociale, spingendo gli studenti che si nascondono dietro alla ‘neutralità’ a impegnarsi su questioni delicate di oppressione e diseguaglianza e a portare il dibattito sulla giustizia nella nostra rete di amici, negli spazi culturali e nelle aule.

“Il recente editoriale del *Crimson* dimostra che il nostro approccio sta funzionando. Studenti in genere non impegnati nel lavoro del PSC stanno cominciando ad ascoltare, e sono loro il pubblico che conta. Membri del corpo docente stanno intervenendo per esprimere il proprio appoggio. Rimaniamo saldi nel nostro appello per la liberazione dei palestinesi, ispirato per decenni da studenti che ci hanno preceduti, da membri del PSC e da attivisti che chiedevano il disinvestimento contro il regime dell’apartheid sudafricano. Questo è solo l’inizio e il nostro movimento non farà che crescere.”

## Alcuni sondaggi mostrano che l’appoggio al BDS sta crescendo tra gli elettori democratici e i giovani

Negli ultimi anni un sondaggio dopo l’altro indica che l’appoggio nei confronti di Israele sta scemando tra gli elettori democratici e i giovani degli USA, mentre quello per i palestinesi continua ad aumentare.

Il 2022 non è stato diverso. In agosto una ricerca sugli elettori democratici condotta da Brookings e dall’università del Maryland ha mostrato che la stragrande maggioranza degli elettori democratici che hanno sentito parlare del movimento BDS lo appoggia, con una differenza di 33 a 10.

In maggio un sondaggio degli stessi istituti di ricerca ha mostrato che una larga maggioranza di elettori democratici pensa che Biden e il Congresso non li rappresentino nei rapporti con Israele. Tra i democratici informati riguardo alla posizione della Casa Bianca sulla questione, il 26% afferma che la Casa Bianca si è collocata più vicino a Israele di loro, mentre solo il 3% ha sostenuto che si è schierata più a favore della Palestina di quanto avrebbero voluto loro. I numeri

sono ancora più clamorosi riguardo al Congresso. Tra i democratici che hanno un'opinione in merito il 33% dice che i propri rappresentanti sono schierati più a favore di Israele di quanto lo siano loro, mentre solo il 3% pensa il contrario.

Questi studi sono in linea con un sondaggio del Pew [noto centro studi statunitense, ndt.] a maggio, che ha scoperto che i democratici hanno opinioni più favorevoli sui palestinesi che sugli israeliani con un margine del 64% contro il 60%. La differenza è maggiore tra le persone con meno di 30 anni: 61% contro 56%.

Il sondaggio del Pew indica che la grande maggioranza degli elettori democratici non conosce il movimento BDS (l'85% ha affermato di non averne mai sentito parlare), ma un numero sorprendente ha affermato di appoggiare una soluzione con uno Stato unico nella regione. Il 36% dei democratici ha sostenuto di volere una soluzione a due Stati e il 19% di volere uno Stato democratico.

## *Pillsbury* disinveste da Israele

In maggio *General Mills* [multinazionale statunitense del settore alimentare, ndt.] ha annunciato di aver disinvestito la sua quota del 60% in una consociata israeliana. Il comunicato dell'impresa non fa menzione del movimento BDS e sostiene che l'iniziativa ha riguardato solo "scelte strategiche su dove indirizzare prioritariamente le nostre risorse per ottenere maggiori profitti." Tuttavia negli ultimi due anni *General Mills* è stata presa di mira dall'*American Friends Service Committee* [organizzazione legata alla chiesa quacchera, ndt.] (AFSC) in quanto alcuni dei prodotti della *Pillsbury* [industria dolciaria di proprietà della General Mills, ndt.] venivano confezionati in una colonia illegale israeliana.

"Il disinvestimento da parte di *General Mills* dimostra che la pressione dell'opinione pubblica funziona anche con le multinazionali più importanti," ha affermato in un comunicato Noam Perry dell'AFSC. "Con questa mossa, *General Mills* si aggiunge a molte altre imprese americane ed europee che hanno disinvestito dall'illegale occupazione israeliana, comprese, solo negli ultimi due anni, *Microsoft* e *Unilever*. Chiediamo a tutte le industrie di disinvestire dall'illegale e brutale occupazione israeliana in Palestina e dal sistema di apartheid di cui è parte. Ci congratuliamo con *General Mills* per la sua decisione e speriamo che sia il primo passo per interrompere tutti i suoi rapporti con l'apartheid israeliano nel rispetto dei diritti umani universali."

Dal 2002 *General Mills* ha gestito una fabbrica di prodotti della *Pillsbury* nella zona

industriale di Atarot, una colonia illegalmente annessa da Israele durante la guerra del 1967 [la guerra dei Sei Giorni, ndt.]. Nel 2020 le Nazioni Unite hanno identificato la *General Mills* come una delle 112 imprese che violano le leggi internazionali gestendo un'attività economica all'interno dei territori occupati.

La campagna *No Dough For the Occupation* [Niente soldi all'occupazione] dell'AFSC è stata appoggiata da organizzazioni come l'*American Muslims for Palestine* [Musulmani Americani per la Palestina] e *Jewish Voice for Peace* [Voce Ebraica per la Pace, principale organizzazione ebraica americana contro l'occupazione e l'apartheid israeliani, ndt.], così come dalla *Ainsworth United Church of Christ* [Chiesa Unita di Cristo Ainsworth] di Portland, in Oregon. È stata sostenuta anche da cinque membri della famiglia Pillsbury, che lo scorso anno hanno pubblicato un editoriale sulla *Star Tribune* [il più diffuso quotidiano del Minnesota] in cui hanno chiesto alla gente di boicottare la *General Mills*.

"Siamo fieri che il nostro cognome venga associato a prodotti venduti in tutto il mondo," vi si legge. "Ma in questo momento non possiamo avere la coscienza pulita comprando prodotti che portano il nostro cognome.

Finché la *General Mills* continuerà a trarre profitto dalla spoliazione e dalla sofferenza del popolo palestinese, non compreremo alcun prodotto di *Pillsbury*. Chiediamo alla *General Mills* di smettere di fare affari su terra occupata e chiediamo a tutte le persone di coscienza e a tutte le organizzazioni socialmente responsabili in tutto il mondo di unirsi al boicottaggio dei prodotti della *Pillsbury* finché la *General Mills* smetterà questo comportamento illegale e immorale."

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

---

# 'Separazione con solida maggioranza ebraica': alla

# conferenza di J Street appello per una versione israeliana delle leggi ‘Jim Crow’

**Philip Weiss**

10 dicembre 2022 – Mondoweiss

È sicuramente scioccante sentire pubblicizzata la separazione razziale in uno contesto progressista americano, ma, lo scorso fine settimana, alla conferenza di J Street [associazione  ebraica sionista americana che promuove la soluzione a due Stati, N.d.T.] un politico israeliano, Yair Golan, ha promosso come l’unica soluzione alla questione palestinese una esplicita visione di un Israele con leggi ‘Jim Crow’ [norme in vigore nel sud degli USA fra il 1877 e il 1964 per mantenere la segregazione razziale dei servizi pubblici, N.d.T.].

“*L’unica possibilità per Israele è scegliere l’opzione della separazione… Dobbiamo ammetterlo: la realizzazione della visione sionista è quella di una patria per il popolo ebraico con una solida maggioranza ebraica. Questo è l’unico percorso per uno Stato libero, egalitario e democratico.*”

Golan, un generale in pensione, è all’estrema sinistra dello spettro politico ebraico in Israele, ex parlamentare del partito Meretz [storico partito della sinistra sionista, N.d.T.] che, nelle ultime elezioni israeliane, non ha neppure superato la soglia di sbarramento.

Così questa è la vostra tesi proveniente dalla sinistra sionista in Israele. Ospitata dai sostenitori sionisti in America ed è l’idea della segregazione.

Domenica, nel suo discorso dal palco della conferenza, Golan ha descritto la questione palestinese come una “minaccia esistenziale” per Israele: “La questione *palestinese minaccia di lacerare la società israeliana dall’interno. Non c’è una questione più controversa del futuro dei territori. Nessun’altra ha causato tale violenza politica in Israele, e nessun’altra esige di prendere decisioni così difficili come quelle richieste dal problema palestinese.*

“*Di fatto Israele ha due opzioni, una devastante e la seconda molto difficile. Israele*

*deve scegliere, e quanto prima, tanto meglio: annessione o separazione.*

*Ribadisco: annessione o separazione. Guardando al futuro queste sono le uniche due alternative. L'annessione distruggerà il sogno sionista. In Giudea e Samaria* (termini biblici per Cisgiordania) *vivono tra i 2,6 e i 3,2 milioni di palestinesi, nella striscia di Gaza 2,1 milioni. In Israele la destra messianica mira ad annettere la Giudea e la Samaria, rioccupare Gaza e ricostruire Gush Khatif (le colonie a Gaza). È folle.*

*Questa visione messianica è una completa pazzia. L'unica possibilità di Israele è scegliere l'opzione della separazione. Non la spiegherò ora, ma la separazione può essere attuata nella pratica…*

*Dobbiamo ammetterlo: la realizzazione della visione sionista è quella di una patria per il popolo ebraico con una solida maggioranza ebraica. Questo è l'unico percorso per uno Stato libero, egalitario e democratico. Tutti gli altri tentativi di costringere a vivere insieme due popoli differenti, all'incirca delle stesse dimensioni, con una lunga storia di ostilità e guerre, sono destinati a fallire. La sfida di creare una collaborazione vera ed egalitaria con una numerosa minoranza araba, i cittadini arabi di Israele, è piuttosto ardua e difficile.*

*Neppure la separazione sarà facile da realizzare, ma è l'unica possibilità per un futuro di sicurezza e pace per Israele. Il processo per realizzare la separazione potrebbe significare azioni unilaterali, bilaterali e multilaterali, e Israele, potenza originaria, deve prendere l'iniziativa.*

*Signore e signori, è tutta una questione di iniziativa e, mi vergogno nel dire che abbiamo perso questa abilità di prendere l'iniziativa.*

Meretz è sceso sotto la soglia del 3,25% per l'elezione in parlamento dopo una campagna politica in cui la questione palestinese non è mai stata neppure discussa dai partiti israeliani.

L'appello per la segregazione di Golan è coerente con altre tesi simili presentate a J Street, come la ricetta per la separazione delle comunità palestinesi ed ebree del defunto Amos Oz.

Gli oratori sionisti progressisti mettono spesso in relazione le loro paure delle violenze che ne seguirebbero nel caso di uno Stato con ebrei e palestinesi in lotta

per il potere. Tali timori sono comprensibili, ma in questo momento esiste già una realtà con uno Stato unico e ai palestinesi è inflitta molta violenza che non è contrastata dai sionisti progressisti. E forse dovrebbero smettere di parlare del "sogno" del sionismo come qualcosa da preservare, dato che il sionismo è sicuramente responsabile di "un regime di supremazia ebraica" dal fiume al mare [cioè sia in Cisgiordania che in Israele, N.d.T.] (che la più importante organizzazione per i diritti umani del Paese definisce come una situazione di apartheid).

Golan ha riconosciuto il potere degli ebrei americani su queste questioni:

"*Israele è la patria di tutti gli ebrei. Quale devoto servitore e vero patriota di Israele vi chiedo di continuare a intraprendere tutte le azioni possibili. Noi in Israele abbiamo bisogno della vostra saggezza, della vostra perspicacia, della vostra cultura ebraica senza pari, delle vostre capacità organizzative, della vostra competenza politica e di tutti gli altri mezzi che vogliate impiegare e condividere. Vi ringrazio per l'incredibile lavoro già svolto da voi.*

Mi sembra che gli ebrei americani progressisti e di sinistra debbano farsi valere e smettere di delegare agli israeliani, essere onesti riguardo all'apartheid e presentare il movimento dei diritti civili in America, non il segregazionismo del Sud, come un modello per il cambiamento. Il politico palestinese Ayman Odeh ha fatto proprio questo alla conferenza di J Street, chiedendo agli americani di aiutare Israele e la Palestina a provare una grande trasformazione simile all'opera incompleta per i diritti civili negli Stati Uniti.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)

---

# Studente a Jenin ucciso dall'esercito israeliano mentre

# andava a scuola

**Mariam Barghuti**

22 Novembre 2022 – Mondoweiss

*Mahmoud Al-Saadi era all'ultimo anno di liceo e suo padre ha lavorato tutta la vita per garantire un'istruzione a suo figlio. Israele ha ucciso la luce degli occhi di suo padre.*

Lunedì 21 novembre le forze israeliane hanno ucciso uno studente liceale palestinese del campo profughi di Jenin e ne hanno feriti altri tre durante un'operazione militare nella città di Jenin, 98 km a nord-ovest di Gerusalemme.

Mahmoud Al-Saadi, 17 anni, si stava recando alla Farhat Shihad Boys' School di Jenin quando le forze israeliane gli hanno sparato all'addome. Quasi un'ora dopo, Al-Saadi è morto per le ferite riportate all'ospedale pubblico Ibn Sina. Suo padre lo ha identificato in ospedale prima di seppellirlo.

## La morte viene a bussare

Poco prima delle 8:00, una forza composta da militari israeliani, polizia di frontiera e Shin Bet (intelligence interna) ha invaso Jenin e si è diretta verso l'abitazione di Rateb Al-Bali, ricercato per presunto coinvolgimento in scontri armati contro obiettivi militari israeliani.

"Arrenditi, sappiamo che sei qui. È meglio che tu ti arrenda, prima che ti rovesci la casa sulla testa e su tutti quelli che ci sono dentro", si è sentito un soldato israeliano minacciare attraverso un altoparlante. "Ti avverto! Esci!"

"Sappiamo che sei a casa e tutti sono a casa con te", la voce del soldato poteva essere ascoltata da tutti nel quartiere. "Vieni fuori e arrenditi prima che ti abbattiamo la casa addosso."

Ferito e preoccupato per l'incolumità della sua famiglia, Al-Bali si è arreso.

La casa di Rateb è vicino alla scuola di Al-Saadi. L'operazione di ricerca e arresto, pianificata da alcune delle unità operative speciali più di élite di Israele, è stata programmata durante l'orario scolastico di un giorno di scuola, mentre c'erano i

ragazzi.

## Uccidere la luce degli occhi un padre

Riguardo all'assassinio di Mahmoud Al-Saadi, XX ha dichiarato, chiedendo l'anonimato, a Mondoweiss: "I suoi amici pensavano che stesse scherzando quando ha urlato che gli avevano sparato". I compagni di classe di Al-Saadi, che hanno scambiato la supplica dell'amico per una ferita leggera, hanno dovuto schivare i proiettili dell'esercito israeliano e garantire l'evacuazione del loro coetaneo ferito.

I giornalisti locali hanno confermato a Mondoweiss che Al-Saadi è stato trasferito, mentre sanguinava dall'addome, in un'auto privata poiché era improbabile che le ambulanze lo raggiungessero in tempo.

Poco dopo la sua sepoltura, un parente di Al-Saadi ha dichiarato in un'intervista che il padre di Mahmoud aveva lavorato tutta la vita "per fornire [a Mahmoud] un futuro dignitoso e un'istruzione".

"L'occupazione ha ucciso questo sogno", ha detto prima di scoppiare in lacrime.

## Un cuore abbastanza grande da abbracciare tutto il campo

Secondo il Ministero della Salute palestinese più di 202 palestinesi sono stati uccisi dall'inizio dell'anno. Molti dei martiri sono stati uccisi durante le incursioni offensive dei militari israeliane nelle città e nei paesi palestinesi intese a reprimere la resistenza armata palestinese contro la continua invasione dei coloni.

Agli scolari e ai giovani palestinesi non sono state risparmiate le violenze della continua offensiva militare di Israele. Molte delle uccisioni di quest'anno sono state di minori, molti dei quali uccisi nel corso delle frequenti incursioni di ricerca e arresto dell'esercito israeliano.

Ben 33 bambini sono stati uccisi durante l'offensiva militare israeliana di quest'anno, l'Operazione Break the Wave (spezzare l'onda). Proprio la scorsa settimana i soldati israeliani hanno crivellato di proiettili un'auto quando questa si è avvicinata inconsapevolmente a un'operazione di ricerca e arresto simile a Betunia, uccidendo la quattordicenne Fulla Masalma all'interno dell'auto.

Al-Saadi faceva parte del Jenin Freedom Theatre, che ha rilasciato una dichiarazione per piangere la morte di Al-Saadi.

“Un formatore esperto e appassionato del nostro programma per bambini e giovani, ha portato il suo carattere unico in questo lavoro”, si legge nella dichiarazione. “Mahmoud aveva un futuro promettente davanti a sé, ed eravamo entusiasti di vedere dove lo avrebbe portato il suo lavoro in teatro”.

Anche Ranin Odeh, che aveva formato Al-Saadi al Freedom Theatre, ha scritto una commemorazione del giovane ucciso.

“Il tuo cuore era abbastanza grande da abbracciare l’intero campo, le sue strade e le sue case”, si legge nella lettera. “Penso a te che sali sul palco e ti unisci ai workshop per divertirti e recitare. Questo è ciò che mi fa più male, che il ragazzo dal cuore d’oro se ne sia andato. Credimi, la notizia del tuo martirio ferisce il mio corpo e mi fa piangere».

*(traduzione dall’Inglese di Giuseppe Ponsetti)*

---

# Le restrizioni israeliane sugli ingressi degli stranieri nella Cisgiordania occupata entrano in vigore nonostante le critiche

**Yumna Patel** e **Michael Arria**

20 ottobre 2022 – Mondoweiss

*Nonostante mesi di condanne da parte di associazioni per i diritti umani e di tentativi giudiziari di bloccarle, una serie di restrizioni draconiane degli ingressi di stranieri nella Cisgiordania occupata da parte di Israele entra in vigore oggi.*

Nonostante mesi di condanne da parte di associazioni per i diritti umani e tentativi giudiziari di bloccare l'applicazione delle restrizioni, è previsto che oggi entri in vigore una serie di norme e restrizioni draconiane sull'ingresso di stranieri nella Cisgiordania occupata.

Denominate "Procedura per l'ingresso e la residenza di stranieri nella zona di Giudea e Samaria", le 90 pagine di restrizioni progettate dall'*Israel's Coordinator of Government Activities in the Territories* [Coordinatore di Israele delle Attività di Governo nei Territori] (COGAT) intendono limitare seriamente la possibilità per gli stranieri, anche quelli di origine palestinese che vivono all'estero, di entrare in Cisgiordania per ragioni di attività economiche, istruzione, lavoro umanitario e persino per far visita alla famiglia.

Le nuove regole sono state pubblicate all'inizio di quest'anno, suscitando una condanna generalizzata e all'inizio era previsto che sarebbero entrate in vigore a maggio, ma sono state rinviate varie volte a causa dei ricorsi legali.

"Le autorità israeliane non hanno fornito alcuna spiegazione riguardo alle nuove procedure, che chiaramente vanno molto al di là della loro competenza come potere occupante di prendere misure per la propria sicurezza o per il benessere della popolazione palestinese," afferma in un comunicato Jessica Montell, direttrice esecutiva di Hamoked, l'associazione israeliana per i diritti umani che ha contrastato questa normativa nei tribunali israeliani.

La maggior parte dell'opposizione ha riguardato alcuni degli aspetti più insensati delle norme, come una clausola in base alla quale stranieri che iniziano una relazione con un palestinese dovrebbero dichiararlo al governo israeliano entro i 30 giorni dall'inizio di suddetta relazione.

In precedenza, a settembre, in seguito alle dure reazioni da parte delle associazioni per i diritti e di fonti ufficiali europee e statunitensi, il COGAT ha reso pubblica una versione rivista del documento che ha fatto marcia indietro su alcune delle norme più ampiamente criticate, compresa la summenzionata sequenza temporale per riferire di rapporti sentimentali con palestinesi.

Ma l'essenza delle regole e molte delle restrizioni originarie sono rimaste in vigore.

In base a queste norme, il COGAT e il governo israeliano hanno ancora il potere assoluto di approvare o negare il visto a chiunque cerchi di entrare o rimanere in

Cisgiordania. Ciò include i coniugi stranieri di palestinesi, studenti, docenti universitari, volontari e operatori umanitari stranieri e persino palestinesi con passaporto straniero che intendano far visita alla propria famiglia in Cisgiordania.

Yotam Ben Hillel, avvocato israeliano che si è opposto alle norme del COGAT in tribunale insieme ad Hamoked, afferma che, in base agli Accordi di Oslo, decisioni di questo tipo dovrebbero essere sottoposte alla supervisione dell'Autorità Palestinese.

"Ma in questo provvedimento (del COGAT) tutto dipende da Israele, che decide se le persone hanno la residenza, il visto, ecc.," dice Ben Hillel a *Mondoweiss*. "È parte dei molti altri ostacoli che gli israeliani hanno messo in atto per rendere più difficile vivere insieme come famiglia in Palestina o per venirci per altre ragioni."

"Ciò ovviamente deriva da considerazioni di carattere demografico," continua. "Queste nuove restrizioni isoleranno totalmente la società palestinese."

## Implicazioni immediate

A settembre, quando il COGAT ha reso noto le restrizioni modificate, l'ambasciatore USA in Israele Tom Nides ha emesso un comunicato in cui esprimeva alcune "preoccupazioni" riguardo alle procedure pubblicate. La dichiarazione di Nides è giunta dopo mesi di relativo silenzio da parte dell'amministrazione Biden su questa iniziativa politica.

All'epoca Nides aveva menzionato un "periodo di prova" delle nuove norme di due anni, durante i quali aveva detto di aspettarsi che il governo israeliano "faccia i necessari aggiustamenti" per "garantire trasparenza e un trattamento corretto ed equo di tutti i cittadini USA e di altri stranieri che si rechino in Cisgiordania."

Ma secondo Ben Hillel si tratta di un periodo lungo, durante il quale migliaia di vite sarebbero colpite e molte famiglie palestinesi potrebbero essere danneggiate prima che venga fatto un qualche, o forse nessun, aggiustamento.

Da quello che abbiamo già visto ci sono persone a cui in quei due anni diverrebbe molto difficile continuare la propria vita come hanno fatto finora," dice, evidenziando che molti coniugi stranieri di palestinesi si troverebbero con i visti sottoposti a un maggiore controllo, che potrebbe dare come risultato che loro e le rispettive famiglie debbano lasciare i territori palestinesi occupati se non

rispondono ai nuovi criteri definiti dal COGAT.

In base alle nuove norme, a persone con un passaporto straniero di alcuni Paesi, compresi Stati come Giordania ed Egitto, che hanno rapporti diplomatici con Israele, sarà vietato del tutto l'ingresso in Cisgiordania, persino se hanno cittadinanza statunitense, canadese o altre.

"Non possono andarci come turisti, non possono lavorare, non possono studiare. Il solo fatto di essere nati in Giordania o di avere un passaporto giordano implica che non possano andarci," afferma Ben Hillel, aggiungendo che dovrebbero far domanda per un permesso per visite temporanee che devono essere approvate da Israele e che viene rilasciato molto di rado.

Ben Hillel afferma di essere preoccupato soprattutto per le implicazioni che le nuove norme hanno sulle famiglie palestinesi. Montell è d'accordo.

*"La categoria che verrà più danneggiata saranno le famiglie palestinesi in cui un coniuge ha la cittadinanza straniera. Ci sono decine di migliaia di famiglie come queste in Cisgiordania, e in base alla nuova procedura semplicemente non potranno più vivere insieme in Cisgiordania," dice Montell a Mondoweiss.*

"Le richieste di riunificazione familiare potranno essere respinte solo perché il governo israeliano potrebbe non approvarle," afferma Ben Hillel, aggiungendo che Israele ha ancora il potere di decidere se un rapporto di coppia è "reale" e se rilasciare al titolare di un passaporto straniero un visto in base al suo rapporto con un palestinese.

"Stiamo parlando di molte persone che vivono, per esempio, a Ramallah, Nablus ed Hebron. Come faranno gli israeliani a controllare (se un rapporto è reale?)," chiede incredulo. "Manderanno l'esercito nel mezzo della notte e faranno irruzione nelle case della gente per vedere se una coppia vive insieme? È ridicolo," afferma.

## Ciò che gli USA stanno facendo, o non stanno facendo, a questo riguardo

Martedì 18 ottobre, due giorni prima che le norme entrassero in vigore, il vice portavoce del Dipartimento di Stato USA Vedant Patel ha risposto a una domanda relativa alla normativa: "Ovviamente noi continuiamo ad essere preoccupati riguardo al potenziale impatto negativo che alcune di queste procedure potrebbero avere sulla società civile, sul turismo, sulle strutture sanitarie, sulle istituzioni

accademiche.”

Ha aggiunto che sulla questione l’amministrazione Biden continua ad “impegnarsi” con il governo israeliano.

Ma la presunta preoccupazione dell’amministrazione Biden sugli effetti negativi delle restrizioni sembra indifferente di fronte all’ondata di critiche sulle nuove norme e regolamenti durata mesi da parte degli esperti di diritti umani e giuridici, che hanno evidenziato che gli effetti negativi di cui si preoccupa l’amministrazione sono pressoché inevitabili.

“Tutta questa iniziativa politica fa parte del controllo da parte di Israele dell’anagrafe palestinese,” sostiene Ben-Hillel. “Oltre a controllare la frontiera, c’è dietro uno scopo: isolare la società palestinese dal mondo esterno, e ovviamente in questo modo ciò renderà molto difficile per i palestinesi affrontare l’apartheid sotto il quale vivono.”

Aggiunge che questa politica inevitabilmente renderà molto difficile per alcune famiglie vivere insieme nella propria casa in Cisgiordania, il che porterà alcune di esse, tutte o in parte, a lasciare i territori occupati.

Montell esprime le stesse critiche, affermando che “questa operazione può essere intesa solo come motivata dal desiderio di isolare la società palestinese e di riprogettare ulteriormente la situazione demografica (è molto significativo il fatto che “il timore che uno si stabilisca in Cisgiordania” può essere motivo per negare un visto).”

Montell aggiunge che Hamoked ha inviato una lettera dettagliata all’esercito israeliano evidenziando tutte le proprie obiezioni alla legge. È il primo passo dei molti che Hamoked intende prendere per continuare a contrastare queste norme, afferma.

“Nei prossimi mesi presenteremo un ricorso alla Corte Suprema israeliana a favore di persone o istituzioni che sono state danneggiate dalla nuova procedura. Spero che questi ricorsi, insieme alla pressione internazionale, diano come risultato dei cambiamenti molto significativi delle norme in modo che le famiglie possano vivere insieme e le istituzioni palestinesi possano beneficiare della cooperazione internazionale,” afferma.

**Pressioni per l’esenzione dal visto**

Le modifiche da parte di Israele alle norme del COGAT sono state un chiaro tentativo di partecipare all’*United States’s Visa Waiver Program* [Programma degli Stati Uniti per l’Esenzione dal Visto] (VWP). In base al VWP i cittadini di un piccolo numero di Paesi possono rimanere negli USA per tre mesi senza visto.

Da metà degli anni 2000 Israele ha fatto pubblicamente pressione sul governo degli Stati Uniti per partecipare al VWP. Negli ultimi anni ci sono stati vari tentativi del Congresso di inserire Israele nel programma e nel settembre 2021 Biden ha assicurato il governo israeliano che avrebbe lavorato per questo obiettivo. Quando a luglio Biden ha visitato Israele, ha diramato un comunicato congiunto con il primo ministro Yair Lapid in cui si sosteneva che entrambi i Paesi “continueranno nei propri sforzi condivisi e accelerati per consentire ai detentori di passaporto israeliano di essere inclusi nell’ *United States’s Visa Waiver Program*.

Tuttavia nessuno di questi sviluppi sembra aver portato Israele più vicino a ottenere l’esenzione. Questa settimana il depurato Don Beyer (D-VA) [deputato democratico della Virginia, ndt.] ha iniziato a far circolare nel Congresso una lettera per il segretario di stato Antony Blinken in cui si afferma che Israele non rispetta i requisiti minimi richiesti per entrare nel programma. La lettera si riferisce direttamente alle “pesanti e discriminatorie” restrizioni del COGAT. “Spetta a Israele, alleato chiave degli USA e beneficiario di aiuti significativi, trattare i cittadini statunitensi con dignità e rispetto indipendentemente da razza, religione ed etnia, e ciò è particolarmente rilevante in questo momento perché attualmente Israele viene preso in considerazione per l’ingresso nell’*United States’s Visa Waiver Program*,” scrive Beyer.

“La codificazione del trattamento discriminatorio dei viaggiatori USA stabilisce ancora che queste norme si applicano specificamente a Paesi che hanno “accettato un programma per l’esenzione dal visto con Israele,” continua. “Di conseguenza la loro decisione di accentuare la discriminazione attraverso una normativa è particolarmente sconcertante, dato il desiderio di Stati Uniti e Israele di ammettere quest’ultimo al VWP.”

A settembre il Dipartimento della Sicurezza Interna ha inviato a Beyer una lettera in cui afferma che Israele non soddisfa ancora i requisiti necessari per il VWP.

“Le ultime restrizioni discriminatorie israeliane all’ingresso di palestinesi-americani

entrate in vigore questa settimana sono draconiane e intendono rendere difficile, se non impossibile, ai palestinesi di questo Paese rimanere fisicamente legati alla loro patria e alla loro famiglia là," dice a *Mondoweiss* il direttore delle relazioni con il governo dell' *Institute for Middle East Understanding* [Istituto per la Comprensione del Medio Oriente] (IMEU) Josh Ruebner. "È parte del pervasivo sistema di apartheid e di controllo israeliano sui palestinesi. Il deputato Don Beyer e tutti i membri del Congresso che hanno firmato la sua lettera sono da lodare per aver sollevato tali preoccupazioni al Segretario di Stato Tony Blinken ed essersi aggiunti alla già significativa pressione congressuale per escludere Israele dal *Visa Waiver Program*."

Durante la conferenza stampa del Dipartimento di Stato, alla domanda riguardo allo status di Israele e del VWP, Vedant Patel ha detto ai giornalisti che non intende avviare negoziati specifici, ma che l'amministrazione continua "a lavorare con Israele perché risponda a tutte le esigenze del *Visa Waiver Program* in modo da estendere i reciproci privilegi a tutti i cittadini e connazionali statunitensi, compresi i palestinesi americani."

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

---

# Cosa sta succedendo adesso in Cisgiordania: un'analisi dettagliata

**Mariam Barghouti** e **Yumna Patel**

17 ottobre 2022 – Mondoweiss

*La ripresa degli scontri armati palestinesi contro le autorità coloniali israeliane si preparava da anni e Israele ha lanciato una campagna militare che dura da mesi per annientarla.*

La Cisgiordania e Gerusalemme sono “in fiamme.”

È un termine che abbiamo visto usare sempre di più sui social, nei notiziari e dagli opinionisti parlando degli eventi in corso nel territorio palestinese occupato. Non è neanche un’espressione nuova utilizzata per descrivere ondate di repressione e resistenza in Palestina, la più recente è stata l’Intifada dell’Unità nel 2021 che ha investito la Palestina storica.

Allora cosa sta accadendo esattamente nella Cisgiordania occupata e a Gerusalemme proprio ora, e perché? Cosa la rende diversa da quello che abbiamo visto nella storia recente e cosa significa per il futuro della resistenza palestinese all’occupazione e al colonialismo israeliani?

Nelle ultime settimane in Cisgiordania abbiamo assistito a un’evidente intensificarsi del giro di vite degli israeliani contro i palestinesi che ha preso di mira sia civili nelle proprie case e villaggi che combattenti e gruppi armati della resistenza.

Simultaneamente i coloni armati hanno terrorizzato comunità palestinesi in Cisgiordania, spesso in presenza e con la protezione dell’esercito israeliano.

La repressione in corso, e la resistenza ad essa, sono parte di una più ampia campagna durata mesi per sedare una crescente resistenza palestinese, particolarmente quella armata, che ha visto una rinascita in alcune aree della Cisgiordania.

## L’ascesa della resistenza palestinese dinanzi a una repressione brutale

Dall’inizio di ottobre le forze israeliane hanno ucciso 15 palestinesi, tra cui quattro adolescenti e bambini, principalmente durante raid notturni e operazioni di arresto.

Solo nell’ultima settimana sono stati uccisi quattro palestinesi: Mujahed Daoud, 31 anni, di Salfit morto domenica in seguito alle ferite riportate durante scontri con le forze israeliane la settimana prima. Mateen Dabaya, 20 anni, e Abdullah Abu al-Teen, 43 anni, medico e padre di tre figli, entrambi uccisi venerdì mattina presto in un raid contro il campo profughi di Jenin. Venerdì notte le forze israeliane hanno ucciso Qais Imad Shujaiya, 23 anni, coinvolto in una sparatoria vicino alla colonia illegale di Beit El durante la quale era stato ferito un colono israeliano.

Mercoledì 12 ottobre è stato ucciso il diciassettenne Osama Mahmoud Adawi quando le forze israeliane gli hanno sparato all'addome all'esterno del campo profughi di Arroub, a sud di Betlemme, in Cisgiordania.

Mentre esercito, polizia e intelligence israeliani, su richiesta del primo ministro Yair Lapid, intensificano la loro ultima campagna, è cresciuta la resistenza palestinese alle tattiche dell'occupazione insieme al terrore dinanzi alla violenza israeliana.

Nelle ultime due settimane sono stati uccisi in attacchi con armi da fuoco separati due soldati israeliani: uno a un checkpoint dell'esercito fuori dal campo profughi di Shuafat a Gerusalemme e un altro presso una postazione dell'esercito nella zona di Nablus, nella Cisgiordania settentrionale.

Da notare che entrambi i tiratori ne sono usciti vivi [in realtà uno dei due è stato ucciso il 19 ottobre, ndt.], un evento poco comune alla luce della politica dell'esercito israeliano nei territori occupati di sparare per uccidere, che le autorità israeliane si rifiutano attivamente di cambiare nonostante la pressione internazionale. Agli inizi di settembre Yair Lapid, primo ministro israeliano, aveva fatto notare che nessun soldato sarà perseguito "solo per ricevere gli applausi dall'estero".

Nella caccia all'uomo per trovare gli attentatori le forze israeliane hanno messo in atto una quantità di misure di punizione collettiva, incluse vaste chiusure di strade che hanno colpito l'intero distretto di Nablus, e il blocco di interi quartieri come Shuafat e il vicino Anata. Il blocco di Shuafat e dei quartieri circostanti ha scatenato un'ampia campagna di disobbedienza civile in tutti i quartieri di Gerusalemme.

Proteste a sostegno della campagna di disobbedienza civile a Gerusalemme sono aumentate nella Striscia di Gaza assediata, dove i palestinesi si sono uniti alla chiamata a continuare gli scontri contro gli apparati militari israeliani.

Allo stesso tempo, nel mezzo della stagione delle festività ebraiche, i coloni israeliani, con la supervisione e protezione delle forze israeliane, hanno intensificato i loro attacchi contro i palestinesi e le loro proprietà in Cisgiordania.

I raid quasi ogni notte, la repressione letale di proteste, la politica di punizioni collettive e l'aumento della violenza dei coloni non hanno certo spento la resistenza palestinese. Continuano i resoconti di proteste e scontri quotidiani

contro le forze israeliane a Gerusalemme e in Cisgiordania, mentre tra l'opinione pubblica cresce il favore per il gruppo della resistenza palestinese Areen Al-Usud (Tana del Leone) con base a Nablus, che sta rivendicando la responsabilità del crescente numero di operazioni armate contro le posizioni militari israeliane in Cisgiordania.

**In memoria di due palestinesi uccisi dall'esercito israeliano a Nablus . Foto: SHADI JARAR'AH/APA IMAGES**

## Cosa significa per i palestinesi l'operazione '*Break the Wave*' (Spezza l'ondata)?

La campagna su larga scala coordinata dall'esercito e dall'intelligence israeliani si concentra contro i palestinesi di Nablus e Jenin in Cisgiordania e nella città di Gerusalemme. I palestinesi non sono sorpresi da questa recente intensificazione degli assalti da parte di Israele, che si fonda sulle azioni di anni precedenti.

"La [Città vecchia] è come è sempre stata" dice Basil Kittaneh, ricercatore e abitante della Città Vecchia di Nablus, dove fioriscono gruppi armati di resistenza, guidati principalmente da giovani senza affiliazioni con alcun partito politico.

"Ogni giorno gli abitanti si preparano a sperare in qualcosa. Ogni notte i droni ronzano e non fanno dormire la gente che è terrorizzata," afferma.

Dopo il picco dell'Intifada dell'Unità della scorsa estate un cambiamento imprevisto è scaturito dall'unificazione dei palestinesi da una parte e dall'altra dei confini, i cui effetti continuano tuttora a vedersi.

Quando l'anno scorso i palestinesi si si sono ribellati collettivamente, sono stati anche puniti collettivamente, anche quelli con cittadinanza israeliana. Nel maggio 2021 la polizia israeliana ha lanciato l'operazione "Legge e ordine" che ha preso di mira i palestinesi con cittadinanza israeliana che avevano partecipato alle attività dell'Intifada dell'Unità, particolarmente quelli che avevano sparato sulle folle israeliane inferocite che avevano invaso i quartieri palestinesi attaccandone gli abitanti. Da un giorno all'altro migliaia di palestinesi con cittadinanza israeliana sono stati arrestati come punizione collettiva e in nome di quella che gli apparati di sicurezza israeliani definiscono "deterrenza."

Guidata dal capo di stato maggiore dell'esercito israeliano Aviv Kochavi, insieme al premier israeliano, la campagna *Break the Wave* durata mesi è il punto cruciale di quello a cui stiamo assistendo oggi nella Palestina occupata. Kochavi ha impiegato soldati israeliani non solo in Cisgiordania, ma ha anche esteso la giurisdizione militare della polizia israeliana in città oltre la Linea Verde [cioè in Israele. n.d.t.]. I palestinesi con cittadinanza israeliana furono sottoposti a un regime militare *de facto fino agli anni* '70.

Le implicazioni dell'attuale escalation di Israele fanno parte del più ampio progetto coloniale israeliano guidato da un'ideologia sionista di destra. Secondo il capo militare israeliano le forze israeliane hanno arrestato più di 1.500 palestinesi in raid quotidiani contro città e paesi.

A settembre Kochavi ha detto: "A questo scopo raggiungeremo ogni città, quartiere, vicolo, casa o cantina." Tuttavia i numeri sono molto più alti di quelli riportati da Kochavi, il che ha portato a un attacco sistematico al senso di stabilità e sicurezza dei palestinesi, poiché implica che le forze israeliane non siano confinate a un singolo spazio geografico, ma che invece prendono di mira tutti, non solo coloro che resistono, ma anche quelli che mostrano *segni potenziali di* resistenza.

"La gente [della Città Vecchia] è in stato di allerta tutta la notte," ha spiegato Kittaneh a *Mondoweiss*. "Complessivamente sono favorevoli alla resistenza, ma la punizione collettiva è imposta su tutta Nablus."

**Resistenza senza coordinamento**

Proprio come l'esercito israeliano non è limitato dalla geografia, non lo è neppure la conflittualità palestinese. Ad agosto abbiamo assistito a una nuova dinamica fra Gaza e la Cisgiordania in cui, a differenza del decennio passato, Gaza è diventata una forza mediatrice per il ridimensionamento della resistenza in Cisgiordania.

"Ogni persona degna e libera del mondo starà dalla nostra parte," ha detto a settembre a *Mondoweiss* S., combattente per la resistenza, mentre si sentiva in lontananza il rumore delle sparatorie da parte delle forze dell'ANP impegnate a soffocare simultaneamente i crescenti gruppi di resistenza a Nablus.

Foto: SHADI JARAR'AH/APA IMAGES

Sebbene alcuni paesi e città palestinesi siano diventati obiettivi primari nell'ultima campagna israeliana, l'attacco dell'esercito e dell'intelligence israeliani è generalizzato. Secondo l'Associazione dei prigionieri palestinesi da gennaio sono stati arrestati più di 5.292 palestinesi. Su 100 arresti, 14 sono bambini e minori, 766 di loro sono stati imprigionati da gennaio.

Si va dalla resistenza armata a quella popolare disarmata, che si è allargata con il

coinvolgimento dei palestinesi della diaspora e in esilio. In questo modo la frammentazione dell'identità dei palestinesi da parte di Israele continua a essere sfidata e interrotta.

Poiché dal 2005 questo è stato uno degli anni più letali per i palestinesi in termini di violenza dei coloni, essi si trovano ora davanti a una repressione molto variegata.

Contemporaneamente all'intensificazione di arresti, l'esercito israeliano sta intenzionalmente inasprendo gli omicidi mirati extragiudiziali di palestinesi, principalmente di combattenti della resistenza. Questo è risultato nell'uccisione di oltre 160 palestinesi solo in Cisgiordania (altri 49 sono stati uccisi a Gaza durante il violento attacco di agosto).

## Il ruolo dell'Autorità Palestinese nel reprimere la resistenza

Mentre Israele continua la sua campagna contro i gruppi della resistenza palestinese, il governo israeliano e le forze armate hanno trovato un partner affidabile nella loro repressione: **l'Autorità Nazionale Palestinese**.

Il 19 settembre le forze di sicurezza dell'ANP, che continua nella controversa politica di coordinamento per la sicurezza con gli israeliani, hanno attaccato la città di Nablus e arrestato due palestinesi combattenti della resistenza, Musaab Shtayyeh, 30 anni, e Ameed Tbeileh, 21 anni, il primo diventato il successore ufficioso di Ibrahim al-Nabulsi, il "Leone di Nablus", dopo il suo assassinio all'inizio di questa estate.

Durante i raid che hanno scatenato pesanti scontri a Nablus e proteste contro l'ANP in Cisgiordania le forze di sicurezza dell'ANP hanno ucciso Firas Yaish, 55 anni. Per gran parte dell'opinione pubblica palestinese l'attacco dell'ANP contro i combattenti a Nablus è stato un'aggressione contro la resistenza palestinese, solo un altro esempio del fatto che l'ANP fa il lavoro sporco per Israele.

Gli attacchi mirati contro la resistenza a Nablus sono arrivati quasi una settimana dopo che Lapid e Kochavi avevano parlato dell'intensificazione delle comunicazioni tra l'esercito israeliano e le forze di sicurezza dell'ANP contro la resistenza palestinese. La morsa israeliana sulla Cisgiordania dipende in larga misura dal sostegno dell'ANP per sorvegliare, prendere di mira, arrestare gli attivisti e allontanare il coinvolgimento politico palestinese dal discorso relativo alla

liberazione.

Negli ultimi mesi del 2021 e nei primi mesi di quest'anno l'Autorità Nazionale Palestinese ha intrapreso una campagna su larga scala contro l'opposizione politica, inclusi gli studenti universitari e i giovani che criticano o contestano la legittimità dell'Autorità Nazionale Palestinese.

Appena l'anno scorso, il 24 giugno 2021, le forze di sicurezza dell'ANP hanno attaccato la casa di Nizar Banat, candidato del Consiglio Legislativo Palestinese, ammazzandolo di botte davanti alla moglie, Jihan e ai loro quattro figli. Nessuno si è assunto la responsabilità di questo crimine di omicidio extragiudiziale che la moglie ha descritto a *Mondoweiss* come "più vicino alla tortura."

Mentre Kochavi prometteva l'escalation, il premier Yair Lapid parlava alle Nazioni Unite suggerendo la ripresa della soluzione a due Stati, rivolgendo il proprio discorso al popolo palestinese dicendo: "Noi possiamo costruire il vostro futuro insieme, sia a Gaza che in Cisgiordania," ma solo se i palestinesi sono disarmati e "dimostrano che Hamas e il Jihad islamico non prenderanno il controllo dello Stato palestinese che (l'ANP) vuole creare."

A luglio di quest'anno, prima che il presidente USA Joe Biden visitasse la regione, alti diplomatici del Dipartimento di Stato hanno frequentemente visitato la regione. Tuttavia la maggior parte degli incontri con i rappresentanti palestinesi era incentrata su Majed Faraj e Hussein Al-Sheikh. Entrambi sono comandanti della sicurezza preventiva palestinese e degli affari dell'amministrazione civile e, sebbene estremamente impopolari fra il pubblico palestinese, sono stati identificati come i potenziali successori dell'anziano presidente, Mahmoud Abbas.

A vent'anni S. ha conosciuto solo la brutalità della seconda rivolta o il fallimento dell'ANP nell'offrire ai palestinesi servizi e protezione. "Qui viviamo sotto due occupazioni," ha detto risentito.

## Indicazioni su quello che sta per succedere

L'attuale discussione fra israeliani segnala la possibilità non solo di un'escalation della violenza contro i palestinesi in modi simili all'Operazione Scudo Difensivo agli inizi degli anni 2000, ma anche il paternalismo della percezione israeliana verso i palestinesi.

Lapid ha specificato che Israele aiuterà i palestinesi a costruire il *loro* futuro. La dichiarazione è improntata al paternalistico mancato riconoscimento coloniale del diritto palestinese all'autodeterminazione e alla sovranità, mentre enfatizza la necessità di disarmare i palestinesi.

In effetti la Cisgiordania *è stata* disarmata sotto l'ANP fin dalla fine della Seconda Intifada, eppure ora sembra che fosse solo una situazione temporanea. Mentre gruppi come Areen al-Usud continuano a guadagnare popolarità e influenza fra la gente, l'ANP preferirebbe rafforzare il coordinamento per la sicurezza con Israele per essere certa che le armi usate contro l'occupazione israeliana non vengano un domani rivolte contro l'ANP.

Resta da vedere se l'opinione pubblica palestinese nel suo complesso sceglierà di unirsi a questi gruppi emergenti di resistenza armata per trasformare il presente movimento in una vera e propria rivolta. Ma gli effetti che questi gruppi stanno avendo si faranno sicuramente sentire, sui social e nelle strade.

Senza cambiamenti in vista riguardo all'espansione dei coloni e al furto di vite, terre e risorse palestinesi, la presente situazione della Palestina ha per forza di cose fatto sorgere nuovi modi di pensare ed agire.

Fintanto che i palestinesi resteranno sotto lo stivale del colonialismo israeliano continueranno a resistere e a ritagliarsi nuovi spazi che permettano loro di gridare insieme "basta."

**Mariam Barghouti**

Mariam Barghouti è la principale corrispondente di Mondoweiss per la Palestina.

**Yumna Patel**

Yumna Patel è la caporedattrice di Mondoweiss per la Palestina.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)

# Il governo degli Stati Uniti fa retromarcia riguardo alla richiesta di indagine sulla morte di un palestinese di 7 anni

**Philip Weiss**

7 ottobre 2022 – Mondoweiss

*Ancora una volta il Dipartimento di Stato americano crede ad Israele quando esso spiega e giustifica la morte di un bambino palestinese durante un raid israeliano nei territori occupati.*

La scorsa settimana un bambino palestinese di sette anni di nome Rayan Suleiman è morto in un villaggio della Cisgiordania occupata poco dopo l'incursione nella sua casa di soldati israeliani alla ricerca di chi aveva lanciato delle pietre. Fonti palestinesi hanno rivelato che il bambino è morto di paura. Il cugino di Rayan, Mohammed, ha riferito a Yumna Patel [giornalista freelance palestinese, ndr.] che i soldati hanno bussato violentemente alla porta e la famiglia ha cercato di impedire loro di portare via i due fratelli di Rayan, che era terrorizzato ed è crollato al suolo.

Quel giorno, il 29 settembre, Rashida Tlaib [statunitense di origine palestinese e deputata della Camera dei Rappresentanti statunitense, ndt.] ha chiesto la cessazione degli aiuti militari statunitensi a causa della morte di Rayan, ed pareva che il portavoce del Dipartimento di Stato Vedant Patel stesse chiedendo un'indagine, affermando che "siamo a favore di un'inchiesta approfondita e immediata sulle circostanze della morte del bambino, e credo che anche le stesse IDF [forze di difesa israeliane, ndt.] abbiano annunciato che indagheranno sull'accaduto".

Così quel giorno l'Associated Press [agenzia di stampa USA, ndt.] e la popolare rubrica di Barak Ravid su Axios [quotidiano statunitense online, ndt.] hanno riferito che gli Stati Uniti avevano chiesto un'indagine sull'omicidio.

Il governo israeliano è rimasto sicuramente irritato dai titoli internazionali secondo

cui “gli USA chiedono un’indagine a Israele”. Possiamo esserne certi, perché il governo centrista israeliano ha ripetutamente espresso rabbia per le molto blande richieste americane rivolte ad effettuare un’indagine dopo che il maggio scorso Israele ha ucciso la giornalista palestinese americana Shireen Abu Akleh, concludendo che l’omicidio sarebbe stata una disgrazia.

Quindi due giorni fa il Dipartimento di Stato ha fatto marcia indietro sull’appello. Patel Vedant [ha detto]:

*Voglio fare un piccolo passo indietro e chiarire le mie dichiarazioni nel corso del briefing telefonico della scorsa settimana perché penso che lei [Said Arikat di Al Quds] e alcuni altri mi abbiate frainteso. Non abbiamo chiesto che venga eseguita un’indagine. Ciò che abbiamo detto è che abbiamo accolto con favore la comunicazione delle IDF che un’indagine era già in corso. Ho appreso dall’ultimo rapporto che il bambino è tragicamente morto di attacco cardiaco, il che ovviamente non rende la cosa – non la rende meno straziante. Ma le dichiarazioni delle IDF in merito hanno chiarito che un’indagine iniziale non ha mostrato alcun collegamento e che questa questione continua a essere oggetto di analisi. Quindi vi rimando a loro, ma volevo chiarire le mie dichiarazioni.*

I giornalisti sono rimasti alquanto increduli, e hanno chiesto a Patel che differenza ci sia tra accogliere favorevolmente [la notizia su] un’indagine e il sostenerla. O che differenza faccia che il bambino sia a quanto pare morto di attacco cardiaco.

Ieri gli israeliani sono puntualmente giunti alla conclusione che il raid israeliano in casa di Rayan Suleiman non ha nulla a che fare con la morte del bambino.

*Giovedì le IDF hanno pubblicato le conclusioni della loro indagine sulla morte di un bambino palestinese di 7 anni durante un raid dell’esercito, secondo cui non è stato trovato alcun collegamento con le azioni dei soldati… L’indagine ha rilevato che un ufficiale ha interrogato il padre di Suleiman sulla porta di casa in presenza di due dei suoi figli.*

Gli Stati Uniti hanno chiaramente concertato le loro valutazioni su decesso in base alle risultanze israeliane.

Confrontiamo questo caso con [quello di] Mahsa Amini, la donna iraniana morta il mese scorso mentre si trovava sotto la custodia della polizia morale dopo essere stata arrestata con l’accusa di essere vestita in modo indecente. Gli iraniani hanno

dichiarato (penosamente) che il caso sarebbe stato un tragico incidente e che Amini sarebbe morta per un infarto. Tuttavia gli Stati Uniti si sono adoperati per imporre sanzioni finanziarie come misura contro i poliziotti iraniani coinvolti.

In questo caso gli Stati Uniti hanno accettato la versione israeliana secondo cui si sarebbe trattato di un tragico incidente e non chiederanno un'indagine, per non parlare di un'inchiesta su se stessi, nonostante il fatto che noi [stunitensi] forniamo a Israele miliardi in aiuti militari che stanno finanziando gravi violazioni dei diritti umani.

Israele quest'anno ha ucciso a colpi di arma da fuoco 23 minori palestinesi nella Cisgiordania occupata nell'impunità totale, e ad agosto ha ucciso 17 minori a Gaza, il tutto in attacchi deliberati condotti per lo più con armi statunitensi.

I sedici minori uccisi a Gaza nell'attacco di questa estate

Il Dipartimento di Stato ovviamente non vuole fare nulla perché Israele risponda delle sue azioni. Proprio come è successo per l'omicidio di Shireen Abu Akleh. "Riteniamo che a palestinesi e israeliani spettino in egual misura sicurezza, prosperità e libertà", ha detto l'altro giorno ripetendo la solita formula il suo portavoce Patel, e Said Arikat di Al Quds [quotidiano palestinese di Gerusalemme,

ndt.] ha accusato il governo di ipocrisia.

*Insomma, con tutto il dovuto rispetto, quando afferma questo e quello, come abbiamo visto la scorsa settimana gli israeliani dare la caccia ad un bambino di 7 anni che poi si accascia al suolo morto – beh, con tutto il dovuto rispetto, queste dichiarazioni suonano vuote, come d'altronde per tutto il resto – i palestinesi non tengono gli israeliani in condizioni di detenzione amministrativa. Non distruggono le loro case; non li fanno saltare in aria; non li eliminano e così via. Non c'è equità. Non c'è affatto equità. Quindi questa è la domanda che le pongo: gli Stati Uniti prenderanno posizione sulla detenzione amministrativa? Penso che se questo succedesse altrove probabilmente lo fareste. Insomma, questa è una domanda che nel corso degli anni ho probabilmente sollevato tante, tante volte in questa stanza.*

Patel ha semplicemente risposto che gli Stati Uniti "auspicano il pieno rispetto dei diritti umani in Israele, in Cisgiordania e a Gaza".

Post scriptum: in seguito alla morte di Rayyan, oggi la Federazione americana di Ramallah, Palestina [ong americana che si occupa di questioni relative alla Palestina, ndt.],ha reso pubblica una richiesta per un'indagine del governo degli Stati Uniti su come vengono utilizzati gli aiuti statunitensi:

*La tragica morte di Rayyan dimostra le devastanti conseguenze del contesto iper-militarizzato in cui vivono i bambini palestinesi e le ripercussioni della presenza dei soldati israeliani nelle comunità palestinesi…*

*L'amministrazione Biden e i membri del Congresso devono garantire che gli aiuti a Israele aderiscano alla legge statunitense in vigore, che stabilisce che i Paesi che ricevono aiuti statunitensi debbano soddisfare gli standard sui diritti umani o altrimenti affrontare sanzioni o essere ritenuti non idonei a ricevere aiuti…*

*Inoltre, la Federazione chiede ai nostri membri del Congresso di intraprendere un'azione immediata per difendere la vita dei minori e delle famiglie palestinesi e perché venga approvata la HR2590: The Defending Human Rights of Palestine Children and Families Living Under Israeli Occupation Act* [Legge per la difesa dei diritti umani dei minori e delle famiglie palestinesi che vivono sotto l'occupazione israeliana], [proposta di legge] *presentata dalla deputata Betty McCollum, che cerca di garantire che i fondi dei contribuenti statunitensi non vengano utilizzati dal governo israeliano per la detenzione militare di minori palestinesi, la demolizione di case e proprietà palestinesi o per annettere ulteriori territori*

*palestinesi in violazione del diritto internazionale.*

*È ormai tempo che Israele sia ritenuto responsabile dei suoi crimini contro i palestinesi, compresi i minori...*

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)